

## 1963, un anno fatidico

# Il commovente autoritratto di un giovane disorientato



**BENJAMIN TAYLOR**  
**IL CLAMORE A CASA NOSTRA**  
 NUTRIMENTI  
 125 PAGINE  
 15 EURO

● Un texano che vive a New York, un saggista di acclamata eleganza e acclarata fama, biografo di Proust, curatore dell'epistolario di Bellow. Il prestigio di cui gode in patria è stato ulteriormente puntellato dalla sua lunga amicizia con Philip Roth, che gli dedicò il romanzo «Il fantasma esce di scena». Taylor è un letterato di spessore ed è semplice notarlo tra le pagine colme di citazioni implicite ed esplicite del suo intenso memoir «Il clamore a casa nostra»: nel libro torna al 1963, a quando aveva undici anni e strinse la mano a John Fitzgerald Kennedy il giorno prima dell'omicidio del presidente

statunitense a Dallas. Un evento che ossessiona gli Usa da allora e non ha smesso di rimbombare in varie opere, a cominciare da quelle, notissime, di Ellroy («American tabloid») e King («22/11/63»). Dimenticate quei metafisici affreschi di un Paese-continente e abbandonatevi a una lettura in cui, sullo sfondo, continuano a scorrere eventi storici con relativi fiotti di sangue, ma in primo piano c'è soprattutto un'educazione umana, quella del giovane ebreo Benjamin, che inizia a fare i conti anche con la propria omosessualità; un'educazione resa con una scrittura elusiva, un commovente autoritratto di un ragazzo disorientato, cresciuto in una famiglia abituata, determinata, ad attenuare qualsiasi tipo di emozione, eppure capace di elevare scorci di provincia tutto sommato banali a vette di rara bellezza. (\*SLI\*)

